

L'Italia a trazione bergamasca è argento mondiale

Corsa in montagna

La squadra senior sul podio con Puppi e Cavagna dell'Atletica Valle Brembana. Seconde anche le junior

Due argenti, un quarto ed un quinto posto nelle classifiche di squadra: è la sintesi della performance azzurra al Campionato mondiale di corsa in montagna di Canillo, nel Principato di Andorra, sui Pirenei. Un risultato più che positivo per l'Italia che ha

retto bene il confronto con lo strapotere africano.

E Bergamo si è fatta trovare puntuale nel dare il suo sostanzioso contributo alla medaglia più prestigiosa, quella d'argento conquistata dalla squadra senior maschile con il comasco dell'Atletica Valle Brembana Francesco Puppi (7° e miglior azzurro al traguardo) e il bergamasco Nadir Cavagna (sempre dell'Atletica Valle Brembana) 12°. Con loro sul podio i gemelli Martin e Bernard Dematteis, ottavo e nono. L'altro argento

azzurro è arrivato dalla squadra junior femminile.

Per la statistica: si sono presentate allo start 39 rappresentative nazionali per un totale di 311 atleti. Nella gara senior maschile vinta dall'ugandese Robert Chemonges, ottimo il settimo posto di Francesco Puppi che peraltro non è uno specialista della corsa in montagna pura in salita. Poi i gemelli Dematteis, e al dodicesimo posto, Nadir Cavagna, rinvenuto fortissimo nel finale di gara.

Nella senior femminile (prima



Cavagna, Bernard e Martin Dematteis e Puppi FOTO CORSA IN MONTAGNA.IT

lakeniana Lucy Wambui) miglior azzurra Elisa Sortini, 12°. Nella junior maschile tripletta ugandese con Dan Chebet d'oro; 10° Isacco Costa. Nella junior femminile successo ugandese con Risper Chebet, 4° Alessia Scaini.

I podi di squadra Junior F: 1. Uganda, 2. Italia, 3. Romania. Junior M: 1. Uganda, 2. Gran Bretagna, 3. Turchia, 5. Italia. Senior F: 1. Kenia, 2. Gran Bretagna, 3. Francia, 4. Italia. Senior M: 1. Uganda, 2. Italia, 3. Norvegia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gritti, che rimonta: conquista il trofeo di slalom sul filo di lana

Sci d'erba. A Suaris (Belluno) si è conclusa la Coppa del Mondo: il gandinese bissa il successo dell'anno scorso. Ed è 2° nella gara di supercombinata

MAURO DE NICOLA

È giusto dirlo: nello sci d'erba Lorenzo Gritti è proprio «speciale». L'asso del Gav Vertova infatti, grazie alla vittoria nello slalom conclusivo sui prati bellunesi di Suaris, si è aggiudicato per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo dello speciale confermandosi il re assoluto della disciplina. La fantastica doppietta - la scorsa stagione aveva dominato tra i rapid gates (sue quattro gare su quattro) - è giunta al rush finale con uno sprint da centometrista dell'atletica.

Il 33enne nato a Nembro e residente a Gandino si era decisamente complicato la vita con un errore nell'opening ceco di Predklasteri dove, in testa a metà gara, una scivolata nella 2ª seconda manche pareva aver spianato la strada nella coppetta di specialità allo svizzero Mirko Hueppi, bravo ad imporsi e a tallonarlo nelle gare successive. Infatti il seriano, nonostante un'infilata di tre vittorie (Montecampione e doppietta a Santa Caterina Valfurva) non era riuscito a sopravanzarlo (due secondi e un 4° posto per il rosso-crociato) pur facendosi sotto a soli 10 punti. Si è giunti così alla finalissima di Suaris dove Gritti ha pareggiato i conti con la sfortuna andando a vincere anche l'ultimo slalom nel quale l'elve-



Slalom, il podio della Coppa del Mondo. Da sinistra: Mirko Hueppi (2°), Lorenzo Gritti (1°), Martin Bartak (3°)

to inforcava nel corso della seconda manche quando comunque già pagava dazio al nostro. «È stata una bella rimonta - racconta con entusiasmo - nelle gare in cui entrambi siamo arrivati al traguardo l'ho sempre battuto per cui è giusto così». Con lui sul podio l'atleta del Gruppo sportivo Esercito Edoardo Frau che, grazie al 2° posto, ha conquistato aritmeticamente la sua sesta Coppa del Mondo.

Ma Gritti non si è certo accontentato ed è arrivato a un passo dall'oro in supercombinata

ta dove, 8° dopo il superG, nonostante il best in slalom non è riuscito a superare Frau che gli restituiva così la pariglia lasciandogli l'argento.

Per lui altre due prestigiose top ten in superG (6° ed in gigante (7°), piazzamenti che però non gli sono bastati per salire sul podio della generale dove 74 punti lo separano dal coriaceo ceco Martin Bartak a sua volta preceduto dal regolare Hueppi, mentre, come detto, la sfera di cristallo - a conferma di come lo sci sui cingoli sia terreno di

caccia privilegiato per gli azzurri - è andata al 38enne Frau. In classifica anche il vertovese Pietro Guerini 10°.

Alle finali venete hanno preso parte anche i tre fratelli Milesti. Per la giovanissima Federica (classe 2002) un prestigioso 9° posto in slalom, il 13° in gigante ed un doppio 15° nelle altre prove dove il 18enne Marco ha chiuso a ridosso dei 30. Bene anche la più grande Chiara, 8ª tra i pali stretti, 16ª nella prova veloce e 17ª in supercombinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa verso la serie A dell'Arcene si è fermata all'ultimo ostacolo

Tamburello: Arcene ko La serie A sfuma all'ultimo ostacolo

CHIUSANO	2
ARCENE	0

CHIUSANO: Petroselli, Tanino, M. Dellavalle, Martinetto, Petrini, R. Dellavalle, D. Dellavalle. Dt Sandrine.

ARCENE: Fanzaga, Marchi (Pagnoncelli), Biagi, Mariani, Agosti, M. Locatelli, Gatti, Dt A. Locatelli.

NOTE: 1° set 1-1, 1-3, 2-4, 4-4, 6-4; 2° set 1-1, 3-1, 5-1, 6-1. Pari 40: 2-1.

Serie A bye, bye! L'Arcene non ce l'ha fatta a battere il Chiusano d'Asti nella semifinale dei playoff della serie B e, per il secondo anno consecutivo, vede svanire la possibilità di scalare la massima serie. Se lo scorso anno l'opportunità gli è stata negata dal Tuenno nello spareggio perso a Goito al termine del campionato, ieri le ambizioni di promozione sono naufragate sul campo dei rivali piemontesi a conclusione di una gara durata dopo poco più di due ore, gara che i bergamaschi non hanno saputo interpretare con una prestazione all'altezza delle loro capacità

e possibilità.

L'Arcene ha perso il primo set per 4-6 concedendo quattro game consecutivi agli avversari dopo aver condotto il parziale per 4-2. Peggior è stata la prova nella seconda frazione, quando tolto Marchi e inserito Pagnoncelli a fondocampo, ha conquistato il primo gioco (1-0) e poi ceduto di schianto permettendo al Chiusano di infilare sei game consecutivi e di chiudere il set per 6-1 in soli quarantacinque minuti. Una disfatta, insomma. Maturata per la poca lucidità nell'impostare un gioco capace di mettere in difficoltà gli avversari, come, invece, i biancazzurri sono stati capaci di fare nelle due gare giocate e vinte nella regular season. Quello però, era un Arcene più efficace rispetto a quello «fragile» sceso in campo ieri.

Nell'altra semifinale il Cereta ha battuto per 8-5 al tie-break il Castiglione. Cereta e Chiusano disputeranno la finale e il prossimo anno giocheranno in serie A.

Bruno Gamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la Recastello-Radici il gigante delle Marmitte

Corsa in montagna

La società seriana domina in Valchiavenna. Vince Roberta Ciappini, miglior tempo complessivo per i maschi

La Recastello Radici Group ha largamente primeggiato in Valchiavenna alla trentasettesima edizione del trofeo Marmitte dei Giganti, un classico della corsa in montagna nazionale.

La manifestazione si articola su una prova individuale fem-

minile sulla distanza di poco più di 4,5 km e una staffetta maschile a due di 6 km, ambedue su terreno parecchio difficoltoso, che richiedeva un forte impegno atletico nell'interpretazione della gara. Prima a scendere in gara la categoria rosa. Ha vinto nettamente Roberta Ciappini della società seriana in 25'53 infliggendo due minuti di distacco alla seconda Cristiana Molteni della Valchiavenna e tre alla terza Sara Asparini del Morbegno.

Vittoria nettissima anche al maschile per la Recastello Radici

Group con il tempo totale complessivo di 1h00'59" (1h04'20" per il Morbegno, seconda società classificata, e 1h04'50" per il Talamona salito sul terzo gradino del podio). Doverosa annotazione sulle prove individuali. Il miglior tempo di 30'19" è stato di Marco Leoni in prima frazione per il Csi Morbegno, ma la sua performance è stata vanificata dalla defaillance del compagno di staffetta. Bravissimi i due staffettisti della società seriana, Francesco della Torre che è riuscito a tenere il passo di Leoni nella prima frazione di gara, e Fabio Ruga che ha rifinito al meglio la gara permettendo al club orobico di aggiudicarsi il più alto gradino del podio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rugby femminile

RAPTORS IN IRLANDA

DUE VITTORIE E UN KO Andare in Irlanda e dare lezioni di gioco a chi, quel gioco, di fatto, lo ha inventato (William Webb Ellis, lo studente che, secondo il mito, raccolse la palla con le mani durante una partita di calcio nel 1823, era irlandese), è possibile. Ce lo ricordano le affiatate rugbyste dei Valcavallina Raptors (nella foto), club nato nel 2012, che da un anno e mezzo ha una giovanile femminile di 22 atlete. Le rugbyste, allenate da Mauro Rivoli, hanno terminato il loro tour in Eire e Irlanda del Nord (8-11 settembre) che, tra un mercatino dell'usato e l'altro, si sono autofinanziate durante la scorsa stagione. Il tour è stato organizzato dopo che Noel McCulla, ex giocatore dei London Irish, ha allenato, lo scorso marzo, le rugbyste a Trescore, invitandole poi in Irlanda. L'impatto è stato duro: nel primo match le bergamasche hanno ceduto 7 mete a



uno contro il Virginia Rugby, team di livello. La musica è però rapidamente cambiata con due vittorie nelle successive amichevoli (contro il Larne e il Cooke: 7-3 e 8-3). A colpire i tecnici irlandesi è stato il gioco collettivo e strutturato, ricco di offload e aperture, delle Raptors. «Volevamo trasmettere alle ragazze dei ricordi che le legassero

al rugby. Siamo venuti qui per imparare, ma forse abbiamo insegnato qualcosa noi» commenta Fausto Caserio, vice allenatore e coordinatore del viaggio. Le Raptors sono attese, a ottobre, dai campionati U16 e U14, mentre il club sta lavorando per invitare le compagini irlandesi in Valcavallina il prossimo giugno. (Cristiano Poluzzi)